

Il mobile al Salone di Milano a caccia di difficili conferme

Dal Fvg 67 aziende, in linea con il 2019: l'edizione numero 60 dal 7 al 12 giugno Feltrin: «I timori offuscano un po' l'entusiasmo». Di Fonzo: «Siamo fiduciosi»

Elena Del Giudice / UDINE

Un mix di speranze, di aspettative ma anche di certezze per l'edizione numero 60 del Salone del Mobile di Milano, in agenda dal 7 al 12 giugno, che ritorna nella sua versione tradizionale con poco meno di 2.100 espositori da tutto il mondo, di cui 67 dal Friuli Venezia Giulia - che conferma in questo modo la partecipazione alle edizioni ante-Covid - e 177 dal Veneto - e anche qui siamo in linea con il 2019 -. Il Salone «è una vetrina irrinunciabile per il settore del mobile e del legno-arredo - l'ha definito in conferenza stampa ieri Claudio Feltrin, presidente di Federlegno, che insieme a Maria Porro ha presentato l'evento - chiamato a reagire dopo i due anni di pandemia e, ora, anche davanti alla guerra in Ucraina». Un conflitto che cancella mercati diversamente importanti per il comparto: la Russia soprattutto come area di sbocco per il mobile di alta gamma, Russia e Ucraina insieme per l'importazione della materia prima legno (e non solo).

Feltrin ha poi ricordato i dati 2021 del macro sistema arredamento e illuminazione, che ha chiuso con un +11% rispetto al 2019, con un fatturato di oltre 26 miliardi di euro (erano 23,5 nel 2019) e un saldo commerciale attivo pari a 9,3 miliardi in crescita del +19,7% sul 2020 e del +9,3% sul 2019. Benissimo anche le esportazioni che incrementano del +20,9% sul 2020, superando anche i livelli del 2019 con una variazione del

+9,4%. I mercati di riferimento del mobile italiano - per valore - restano Francia, Stati Uniti, Germania, Regno Unito, tutti accomunati da un ottimo trend di crescita. Se si guarda alla Russia, l'export segna +14,9 sul 2020 e -5,9 sul 2019. Vira in positivo anche per il contract, che deve ancora recuperare rispetto al 2019. Le nubi restano caro-energia e materie prime, che si sommano al conflitto a Est. «La problematica legata all'approvvigionamento è tutt'altro che risolta, anzi, ed è ovviamente aggravata dalla crisi russo-ucraina, e sta avendo e seguirà ad avere pesanti ripercussioni anche nel corso del 2022 - avverte Feltrin - : il conflitto sta accrescendo le difficoltà di approvvigionamento delle imprese e

spingendo ulteriormente al rialzo i prezzi di materie prime ed energia, arrivando fino al prodotto finale e rendendo meno competitivi i nostri prodotti e quindi le nostre aziende. Da Ucraina, Russia e Bielorussia importiamo circa il 5,3% di tronchi, pannelli e segati che valgono 468.948 metri cubi sui circa 9 milioni di metri cubi totali che arrivano in Italia da tutto il mondo. La Russia vale il 2,5%, l'Ucraina il 2,3% e la Bielorussia lo 0,5%».

Questo dunque il contesto che fa da cornice al Salone, evento atteso dagli imprenditori. «E' il segno di ripartenza post-Covid - dichiara Franco di Fonzo, alla guida di Frag - sebbene la pandemia non sia ancora finita e anzi in alcuni Paesi i dati non sono incorag-

giati. Ed è l'occasione per riproporre la nostra unicità e la nostra leadership nel design e nell'arredo di qualità». C'è qualche perplessità sulle presenze «che non credo si attestano sui livelli del passato». «Al Salone parteciperemo con un sentiment sempre ottimista, sebbene cauto - spiega Giovanni Gervasoni, alla guida della storica azienda di arredamento parte di Idb, Italian Design Brands -. Ci sono alcuni punti fermi: dopo 3 anni è forte la voglia di rivedersi in presenza, il settore sta vivendo un momento di euforia mai visto prima; in negativo c'è la pandemia, non ancora sconfitta, e un punto di domanda legato alla guerra che, prim'ancora che per il business, colpisce per l'aspetto umano». —



Da sinistra Franco di Fonzo, Claudio Feltrin e Giovanni Gervasoni